

SATYAGRAHA

QUINDICINALE NONVIOLENTO del MOVIMENTO NONVIOLENTO DI TORINO

direttore responsabile: Pietro Pinna - Registrazione Tribunale di Torino n. 2252 del 22-5-1972

Direzione, redazione, amministrazione: via Gorizia 197 - 10137 TORINO

ciclostilato in proprio presso la redazione

Abbonamento annuo: ridotto L. 300, ordinario L. 500, sostenitore L. 1000 - una copia L. 20



Satyagraha è la parola usata da Gandhi per indicare il metodo nonviolento

Nonviolenza e Sindacato

Molti sono gli errori che il sindacato ha commesso: non sempre esso ha saputo essere una forza realmente anticapitalistica, e non sempre ha fatto gli interessi dei lavoratori, giungendo in alcuni casi a favorire quelli della classe dominante.

Tuttavia noi crediamo che, nonostante i suoi limiti, il sindacato sia l'unica forza capace di mobilitare una grande massa di lavoratori, e crediamo sia possibile un suo rinnovamento e una sua trasformazione in una forza autenticamente rivoluzionaria.

Presentiamo in questo articolo una proposta per il rinnovamento del sindacato, elaborata dal Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta (Condove). Questa proposta fra l'altro è stata presentata al recente congresso provinciale di scioglimento della Fim-Cisl.

IL SINDACATO, volendo essere realmente una forza anticapitalistica e antifascista, dovrebbe: 1° - ristrutturarsi in modo diverso; 2° - proporre fini diversi; 3° - usare spirito e tecniche diverse.

La NONVIOLENZA, in base alle sue esperienze e alla varietà delle sue tecniche, alla bontà del suo metodo, potrebbe insegnare al sindacalismo innumerevoli cose. Potrebbe trasformare il SINDACATO, da quella organizzazione poco democratica, divisa, rattrappita e inservibile in rivendicazioni che non intaccano a fondo alcuna struttura anti-umana, che ignora i problemi gravissimi interessanti i lavoratori, quali la pace e il disarmo, l'esercito, il servizio militare e la produzione bellica; disinteressata verso l'uguaglianza effettiva dei lavoratori, poco amante della giustizia, degli ideali e di certi valori umani di fondo che non dovrebbero rimanere estranei a un sindacalismo dinamico, cosciente e maturo, la NONVIOLENZA potrebbe, dicevamo, trasformare il sindacato in un'autentica forza rivoluzionaria nonviolenta, investire con questa forza le vecchie strutture oppressive e fasciste e causare un rinnovamento radicale nella società.

Il nostro di Condove è un gruppo nonviolento, uno dei pochi, crediamo, ad avere una maggioranza di operai. Alcuni sono membri del Cdif delle Officine Moncenisio e hanno cariche sindacali.

Da anni si sta parlando di unità sindacale. Sembra che ora questa unità sia finalmente entrata in fase di realizzazione. La Fim-Cisl, in vista di questa nuova unità ha già indetto il congresso di scioglimento della confederazione. In vista di questo primo atto prelude all'unità e in previsione della costituzione di un nuovo sindacato con un nuovo statuto, come lavoratori della Fim delle Officine Moncenisio, abbiamo consegnato ai dirigenti sindacali provinciali un documento di base nel quale proponiamo alcuni nuovi compiti per il nuovo sindacato unitario, e l'acquisizione di nuove tecniche di lotta tipicamente nonviolente. Quale sarà l'esito di quanto abbiamo fatto ancora non lo sappiamo, ma riteniamo della massima importanza che

nello statuto del Nuovo Sindacato Unitario entrino obiettivi e metodi nonviolenti. Questo è indispensabile per far uscire la nonviolenza dai gruppi iniziali e portarla, con tutta la forza dei suoi principi e delle sue tecniche, nelle lotte sociali, come una forza autenticamente rivoluzionaria. Nel documento tra le altre cose diciamo :

" L'unità sindacale cammina verso la sua conclusione, con le scadenze fissate dai consigli nazionali. Pertanto la Fim-Cisl si sta avviando al congresso di scioglimento fissato in maggio per quanto riguarda la nostra provincia. Come corrispondenti e rappresentanti sindacali della Fim Cisl alle Officine Moncenisio portiamo alla attenzione della commissione preposta a preparare il congresso alcune idee, più volte discusse in libere assemblee e nate da tempo nell'Officina in cui portiamo avanti con responsabilità il mandato conferitoci dai lavoratori, a proposito del ruolo che dovrà avere il N.S.U. che si andrà a costituire nel prossimo futuro."

"1) Per realizzare queste scelte è indispensabile l'azione unitaria e coordinata di tutti i lavoratori. Ma noi crediamo sia impensabile che nel nuovo sindacato unitario si possano realizzare momenti comuni di lotta tra lavoratori tanto divisi economicamente e socialmente. Chiediamo di conseguenza che il nuovo sindacato unitario cerchi tra le altre cose di tendere al superamento progressivo delle categorie che attualmente discriminano i lavoratori per arrivare al livellamento dei vari settori.

2) Crediamo che un sindacato veramente debba anche impegnarsi per garantire una maggiore giustizia e una più ampia libertà individuale nella società e debba perciò promuovere specifiche iniziative che servano a far abrogare quelle leggi fasciste che oggi in particolare possono servire per colpire i lavoratori nel corso delle loro giuste rivendicazioni.

3) Si deve inoltre dare un maggiore sviluppo alla stampa di informazione sindacale per preparare politicamente i lavoratori. Si dovrà trovare il modo di semplificare il linguaggio al fine di farsi realmente comprendere da tutti i lavoratori. Con questi strumenti, dicevamo, il sindacato dovrà assumersi il compito di una certa educazione e formazione politica e morale delle masse, preparare ad esempio i lavoratori a resistere alle seduzioni consumistiche e voluttuarie del sistema, alla lotta attiva contro tutti i generi oppiacei e contro tutti i veleni, propinati in modo occulto o palese, inquinanti il corpo e la mente dei lavoratori: fumo, alcool, pornografia, cronaca nera e scandalistica in senso boccaccesco, film e spettacoli diseducativi, articoli e giornali eccitanti il fanatismo sportivo, informazioni mistificanti, pubblicità. Ciò in vista della formazione di un nuovo tipo di lavoratore veramente umano, cosciente, volitivo e responsabile; in vista cioè di quell' "Uomo Totale" di cui parla Marx e di quell'uomo nuovo di cui parlano tutti i rivoluzionari.

4) Come rappresentanti Fim delle Officine Moncenisio che nell'agosto 1970 portarono a conoscenza del sindacato provinciale e nazionale una mozione di condanna alla produzione di armi e materiale bellico, e presentarono il mese successivo la stessa mozione ai lavoratori nel corso di una assemblea di fabbrica (considerando che tale mozione fu approvata all'unanimità, dimostrando la sensibilità dei lavoratori verso i problemi del disarmo e della pace), riteniamo che nello statuto del N.S.U. si debba, in considerazione del diritto di discutere le scelte produttive del padronato o dello stato, sostenere chiaramente la necessità che si giunga a una conversione graduale e progressiva dell'intera industria bellica in industria di lavori di pace e di progresso attraverso il rifiuto di produrre ordigni di morte utili solo ai nemici dei lavoratori, ai colonialisti e agli imperialisti oppressori dei popoli.

5) Per quanto riguarda i metodi di lotta del N.S.U. noi riteniamo che essi devono essere basati sul rifiuto assoluto di ogni forma di coercizione e di violenza: rifiuto dell'inganno, della menzogna e dell'odio

e l'acquisizione di nuove tecniche di opposizione strategicamente necessarie e tutte senza violenza. Questi mezzi devono già mostrare ben visibile l'impronta del fine verso cui tendono, anticipandolo per così dire in essi e realizzandolo subito nella misura del possibile: un fine giusto ed umano può essere realizzato solo con mezzi giusti, umani e morali. Fra le nuove tecniche di azione potranno trovar posto l'ostruzionismo, il boicottaggio, e nuove forme di sciopero: di zelo, a rovescio, dimostrativo, simbolico, a singhiozzo, hartal (si sciopera anche dai luoghi pubblici e di ritrovo, restando chiusi in casa per l'intera durata dello sciopero) ecc. Ancora: sit-in, cortei, marce; forme di non collaborazione ed anche la disobbedienza civile come rifiuto di sottomettersi alle disposizioni legali ma ingiuste, e la disponibilità a passare qualche mese in carcere pur di fare cambiare le cose. Il nuovo sindacato dovrà preparare i lavoratori ad usare queste tecniche con discernimento, coscienza ed efficacia. I lavoratori dovranno imparare la virtù di un coordinamento e una disciplina esemplare, e guarire da certe forme di istintività e di superficialità, caratteristiche di uno stadio non ancora maturo di sviluppo di coscienza politica e morale.

Il N.S.U. non dovrà ripetere gli errori dei vecchi sindacati divisi, che lottarono per dei fini in cui era palese la eccessiva venalità, l'eccessivo egoismo ed una desolante angustia di vedute; in queste lotte c'era troppo materialismo e troppo poco idealismo; quasi nessun amore per la vera giustizia; troppo poco spirito di sacrificio autentico e, fatto estremamente grave, per non dire tragico, troppo poco o addirittura nessun interesse e amore per la pace.

Le azioni sindacali necessarie per la costruzione di una nuova società dovranno essere in primo luogo quelle contro la preparazione della guerra: contro le industrie militari e belliche; contro le strutture autoritarie, antidemocratiche, parassitarie, deseducative e burocratiche; contro le leggi ingiuste e per le leggi migliori; contro i blocchi e le alleanze militari del nostro paese; dovranno battersi per ottenere un decentramento politico ed economico il più possibile capillare e per la gestione in proprio di un potere veramente democratico e "omnicratico", cioè effettivo potere di tutti; dovranno essere per coloro che sono veramente i più poveri e sfruttati; per ottenere giustizia, non privilegi per questa o per quella categoria di lavoratori (vedi p.es. statali, bancari ecc.) ma giustizia e benessere per tutti, in primo luogo per gli ultimi.

Questo nuovo sindacato unitario potrebbe sviluppare una politica da vero e proprio sindacato rivoluzionario nel senso più reale del termine. Con esso e la sua azione il potere economico non potrebbe mai più fare i comodi proprii. Il potere politico dovrebbe mutare molte leggi e assoggettarsi a un controllo dal basso, decentrando il suo potere e diminuendolo progressivamente, cedendolo alle masse nella misura in cui le masse impareranno ad autogestirsi. Potrebbe rappresentare una forza di progresso e di rinnovamento senza precedenti.

La politica del nostro Paese verso gli altri stati, in particolare quelli del Terzo Mondo cambierebbe radicalmente. Non più infami commerci con i paesi poveri perché possano farsi meglio la guerra e impoverirsi sempre di più in conseguenza di una politica di sfruttamento e di rapina, ma aiuti economici e culturali disinteressati: trattori, utensili agricoli, materiale didattico e sanitario, il tutto ceduto con facilitazioni e senza scopi di lucro. Questi ideali di giustizia e di fratellanza potranno diventare realtà. Dipende solo dalla buona volontà degli uomini che costruiranno il nuovo sindacato unitario. "

Noi riteniamo che la nonviolenza possa uscire dall'ombra e affermarsi concretamente soltanto se il suo spirito e i suoi metodi entreranno nelle

C O N S I D E R A Z I O N I _ S U L L A _ M O R T E _ D I _ C A L A B R E S I

- Giustizia è fatta !-, hanno esultato alcuni extraparlamentari alla notizia dell'assassinio di Calabresi, che è apparso ai loro occhi come un'altra vittoria del proletariato (dopo il caso Sallustro) e un passo avanti verso la creazione di una coscienza rivoluzionaria.

Noi non la pensiamo così: anzitutto ci sembra che la maggioranza della gente non abbia affatto approvato questo assassinio, e d'altronde pensiamo che la coscienza rivoluzionaria non si crei né con la violenza né tantomeno ammazzando uno dopo l'altro tutti gli sfruttatori. (A parte che se volessimo uccidere tutti gli sfruttatori, dovremmo includere ciascuno di noi nella lista, poiché tutti siamo oppressi, ma anche oppressori).

Anche dal punto di vista strategico i risultati di questo 'atto di giustizia' sono stati del tutto negativi, perché hanno dato alle forze fasciste, reazionarie e conservatrici un'ottima occasione per piagnucolare sulla propria innocenza ("la violenza è solo rossa!") e per gettare il fango su tutte le sinistre.

Così il presunto uccisore di Pinelli è diventato un eroe, un santo, una persona religiosa, onesta e ineccepibile sotto tutti i punti di vista. Migliaia di persone hanno partecipato al suo funerale, hanno pianto per lui, e in sua memoria sono stati versati fiumi di inchiostro.

Peccato che non ci si preoccupi in egual misura delle migliaia di morti sul lavoro (a Torino ogni giorno c'è un "omicidio bianco") e che per esempio la morte di uno studente durante uno scontro con la polizia, in aprile a Pisa, sia passata del tutto inosservata.

+++++

C H E C O S A E ' S A T Y A G R A H A ?

Dopo ventidue numeri usciti come circolare interna del nostro gruppo, finalmente SATYAGRAHA diventa un giornale vero e proprio (anche se ciclostilato) e verrà quindi inviato per posta agli abbonati.

SATYAGRAHA vuole essere uno strumento di informazione e di collegamento fra coloro che agiscono nell'ambito della NONVIOLENZA.

SATYAGRAHA esce ogni quindici giorni in quattro pagine ciclostilate, e contiene articoli e notizie su :

- le attività del Movimento Nonviolento di Torino
- la nonviolenza in Italia e nel mondo
- problemi sociali e politici
- problemi di Torino e del Piemonte
- antinilitarismo e obiezione di coscienza
- educazione nonviolenta, scuola
- ecologia ...

A B B O N A T E V I !

Se desiderate abbonarvi o se desiderate ricevere una copia omaggio, compilate la scheda qui sotto e spedite a :

SATYAGRAHA, via Gorizia 197, IOI37 T O R I N O

-----TAGLIARE-----

Desidero sottoscrivere un abbonamento RIDOTTO- A LIRE 300
 ORDINARIO- A LIRE 500
 SOSTENITORE- A LIRE 1000

Desidero ricevere una copia omaggio

Pagherò l'abbonamento con vaglia postale intestato a Luca Negro,
via Gorizia 197, IOI37 TORINO, Uff. Post. Centrale
 direttamente versando l'importo
a un membro incaricato del Mov. Nonviolento.

I N D I R I Z Z O A T E R G O

O B I E Z I O N E D I C O S C I E N Z A

Due importanti processi contro obiettori di coscienza sono stati celebrati recentemente a Torino: martedì 23 maggio contro Roberto Ciccionessere, e mercoledì 24 contro Gianni Rosa.

Roberto Ciccionessere, di Roma, già segretario nazionale del Partito Radicale e membro della direzione della LID (lega italiana per il divorzio) era assistito dagli avvocati De Luca, Canestrini, Mellini e Todesco.

Gli avvocati si sono dimostrati molto combattivi, e hanno presentato al tribunale otto eccezioni e richieste, tra cui: il fatto che non si sia rispettata la "pubblicità del dibattimento" (infatti coloro che hanno voluto assistervi sono stati schedati e alcuni addirittura perquisiti); la richiesta di libertà provvisoria e dell'unificazione del processo con quello a carico degli obiettori Peila, Rosa e Minnella; infine hanno sollevato l'eccezione di incostituzionalità del tribunale militare.

Secondo i difensori infatti esso è incostituzionale in quanto: la sua costituzione viene fatta dopo che si commette il reato, i giudici non sono indipendenti e possono essere rimossi immediatamente in virtù della gerarchia, e l'obiettore viene giudicato dalla stessa "parte lesa".

Naturalmente il Tribunale ha respinto tutte le richieste degli avvocati che per protesta si sono rifiutati di continuare la difesa. Inoltre il Tribunale ha limitato la difesa anche nel tempo dell'esposizione delle sue richieste, concedendole solo pochi minuti.

Roberto è stato infine condannato a 3 mesi e 3 giorni, il minimo della pena. Oltre cento persone erano presenti al processo, che era stato pubblicizzato nei giorni precedenti dai nostri gruppi con una serie di incontri, volantini e con una mostra fotografica antimilitarista svoltasi il 20 e il 21 maggio in piazza Solferino.

Mercoledì 24 si è tenuto il processo a carico di Gianni Rosa, torinese, militante nonviolento (membro del Mai torinese): erano presenti oltre 80 persone; alla difesa c'era l'avvocata Magnani Noya (neo-eletta deputata P.S.I.) che ha ripetuto le richieste del giorno prima; anche questa volta sono state respinte, e la condanna è stata di 3 mesi e 3 giorni. I prossimi processi: martedì 30 e mercoledì 31, a carico di Alerino Peila e Valerio Minnella.

+++++
SUL PROSSIMO NUMERO DI SATYAGRAHA: di Lotta Continua, vogliamo esprimere il nostro sdegno per questa assurda condanna; a coloro che pensano sia giusta, chiediamo: quanti volantini fascisti con continue apologie di reato vengono distribuiti ogni giorno, e quanti di essi vengono incriminati?
- Risposta alle critiche sull'ode espressa dal Manifesto
- Proposte per l'estate

UNA CONDANNA ASSURDA

Al momento di stampare Satyagraha abbiamo saputo della condanna a 1 anno e 4 mesi per i militanti di Lotta Continua che avevano distribuito volantini sulla morte di Calabresi. Anche se non condividiamo le idee e i metodi

LIBRERIA BOLOGNA & GAGLIANO
VIA ROERO DI CORTANZE 4 - T O R I N O
tutti i libri sulla NONVIOLENZA

SATYAGRAHA - quindicinale - n. 1 - I quindicina di GIUGNO 1972 - Torino
Spedizione in abbonamento postale - Gr. 11/70